

Dopo un giorno e mezzo di camera di consiglio la giuria emette il verdetto «Colpevole di tutto»

Era accusato di cinque omicidi tra cui quello di Castellano Finisce la carriera del boss della mafia newyorkese

# Gotti ha perso per sempre Ora lo aspetta l'ergastolo

Colpevole. Questo, dopo un giorno e mezzo di camera di consiglio, è stato il verdetto emesso dalla giuria del tribunale di Brooklyn contro John Gotti, ultimo dei grandi capi di Cosa Nostra a New York. I giurati hanno ritenuto provate tutte le accuse: dal racketeering, all'assassinio del boss Paul Castellano, agli altri quattro omicidi del capo di impudenza. Una sentenza che chiude una carriera criminale.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Due cose ieri John Gotti ha perduto per sempre: la libertà e quel nomignolo - *Teflon Don* - che da anni si portava addosso come una garanzia di perenne impunità. I giurati del Tribunale federale di Brooklyn lo hanno riconosciuto colpevole di tutti i reati contenuti nel capo di imputazione. E nessuno potrà più associare il suo titolo di capo mafioso - «don» appunto - al materiale che, applicato al fondo delle padelle, impedisce al cibo d'appiccicarsi.

York - agli altri quattro assassini che gli accusatori gli avevano rinfacciato. Ora spetterà al giudice Leo Glasser stabilire quanto valga - in termini di anni di carcere - la sentenza di plurima colpevolezza emessa dai giurati. Ma tutte le previsioni - anche le più ottimiste - vanno molto al di là delle possibilità di sopravvivenza dell'accusato. Dalla prigione - non dovesse la sentenza essere capovolta in appello - Gotti uscirà solo in una bara o calandosi dalla finestra con il classico lenzuolo annodato.

Gotti fosse il capo riconosciuto della famiglia Gambino. E come da lui partissero, più o meno apertamente, tutti gli ordini di esecuzione. Una verità questa che era stata pienamente confermata dalla testimonianza di Salvatore *Sammy the Bull* Gravano, il braccio destro di Gotti trasformatosi nel più importante «pentito» della storia della lotta alla Mafia made in Usa dai tempi lontani di Joe Valachi. Ed invano, nel corso del processo, il team dei difensori di *Dapper Don* Gotti aveva tentato di demolire la credibilità.

dalla falsa immagine che del mio cliente ha creato la stampa che dal peso reale delle prove. Noi restiamo convinti che esso possa essere capovolto in appello. E che Mr Gotti possa, come merita, ritornare in libertà.

Un ottimismo, questo, che in verità ben pochi sembrano condividere. I più, anzi, ritengono che l'ultimo - e forse decisivo - colpo alla forza di Cosa Nostra. Colpite da una serie di arresti e dall'insorgere di sanguinose lotte intestine, tutte le cinque famiglie della mafia newyorkese - i Gambino, i Bonanno, i Genovese, i Lucchese ed i Colombo - appaiono in grandi difficoltà. Ed il «tradimento» di Gravano sembra, inoltre, segnalare un fenomeno pericoloso e tutt'al-



Il boss mafioso John Gotti

regno di Albert Anastasia, un capo criminale che, per ferocia ed esibizionismo ricorda a molti l'odiato stile di *Dapper Don*. Morto Anastasia (venne assassinato su una poltrona da barbiere, a Manhattan) Gotti salì tutti i gradini della gerarchia della famiglia Gambino allora diretta da quel Paul Castellano che, come la giuria ha accertato, egli stesso fece infine assassinare nel dicembre del 1985.

# Eltsin «licenzia» Gaidar Finto siluramento Il capo delle Finanze resterà vicepremier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il due febbraio, a meno di un mese dall'avvio della riforma dei prezzi, già sommerso dalle critiche, disse ostentando sicurezza: «Non intendo dimettermi, andarsene adesso sarebbe sin troppo facile. Non se n'è andato, Egor Timurovich Gaidar, 36 anni, il teorico russo della liberalizzazione dei prezzi, l'uomo più odiato, il «signor baccetto» come l'hanno ribattezzato i suoi concittadini. Ci ha pensato Boris Eltsin ad allontanare dal ministero delle Finanze il personaggio più discusso ed esposto del governo, proprio alla vigilia del congresso dei deputati della Russia che si aprirà lunedì al Cremlino. Un colpo di scena? Oppure una mossa ben studiata del presidente? Al posto di Gaidar è stato nominato Vasilij Barciuk, 51 anni, primo viceministro delle Finanze, economista considerato alleato di Gaidar. E allora? Probabilmente, Eltsin ha sollevato il suo pupillo proprio per non dover un giorno sacrificarlo davvero sull'onda di un malcontento popolare sempre più pronto ad esplodere. Insomma: il presidente ha fatto un rimpasto finto. Nessuno lo potrà accusare di non aver avuto il coraggio di mettere le mani sulla sua squadra e nessuno potrà mai rimproverargli di aver rimesso l'architetto del programma. Del resto, Eltsin non avrebbe potuto affermare, proprio ventiquattrore prima, che non darà mai «in pasto a un governo coraggioso e giovane» poi smentirsi in una maniera così clamorosa.

Egor Gaidar, dunque, non va considerato rimosso. Ma addirittura potrebbe essere visto in ascesa. Liberato dal peso non indifferente delle responsabilità dirette nella conduzione dei ministeri-chiave, verrà presentato dal presidente come l'uomo della supervisione del programma di transizione della Russia all'economia di mercato. Anzi, come l'esponente del governo che, oltre al presidente, è un'altra delle «garanzie» per il mondo occidentale che, alla vigilia del congresso, ha deciso di sbloccare un consistente pacchetto di aiuti per ventiquattro miliardi di dollari. E da ritenere che sarà, per l'appunto, Gaidar il gestore del pacchetto di sostegno dei paesi industrializzati che costituisce un «sensazionale successo» per il governo russo che il 30 marzo a Washington ha convinto i dirigenti del Fondo monetario internazionale ad abbandonare le re-

Appello di Shevardnadze e della Saatchi & Saatchi: «Aiutate i popoli che hanno rovesciato il totalitarismo» Lanciata sui giornali di mezzo mondo una sottoscrizione a favore della popolazione della Georgia

# «Guardate nello sfascio al di qua del muro»

In un appello diffuso dalla Saatchi & Saatchi nel mondo, Shevardnadze si rivolge ai «suoi amici nei paesi europei». «Ho guardato negli occhi delle madri che non possono dare un bicchiere di latte ai figli. Ma non è la pietà, né la gratitudine verso i popoli dell'ex Urss che ci hanno «liberato dalla minaccia della guerra», il fattore decisivo. «Solo oltre il muro dello sfascio ci sarà un futuro migliore per tutti».

JOLANDA BUFALINI

In questo momento l'ultima cosa di cui vorrei parlare è di politica. Il soggetto è l'uomo con la sua umanità. Gli uomini, le donne, gli anziani, i bambini che sono esattamente come voi e che, come voi hanno bisogno di comprensione e di rispetto, di condurre, nella maniera migliore, un'esistenza dignitosa». Ecco di nuovo, il

baratto, che sul destino degli uomini pesano responsabilità più grandi. «Ci sono muri che si possono abbattere in pochi giorni. Sono muri fatti di pietre e mattoni che cedono con facilità sotto l'impeto della volontà e della forza. Ma ci sono altri muri che non possono essere distrutti in poche ore. Sono i muri fatti da massi di ideologia, di concetti, di diffidenza e di paura che pesano irrimediabilmente nelle coscienze degli uomini e li dividono, li nascondono, li allontanano uno dall'altro». Nell'appello pubblicato in Italia dal Corriere della Sera, in Russia dalle Ivestija, nel mondo da altri autorevoli giornali, grazie alla collaborazione con la Saatchi & Saatchi, l'ex ministro torna a parlare con il suo linguaggio diretto della rivoluzione pacifica che ha privile-

giato la libertà all'equilibrio del terrore: «Qualsiasi ragionamento è un'astrazione se non si pone in un contesto reale. Se non si vede come l'anima dell'uomo esiste e respira, come gioisce e s'addolora, come si lacera nel tendersi verso la libertà, arrampicandosi sul muro dell'indifferenza, senza trovare una via d'uscita».

Possibile che la strada aperta da Gorbaciov e Shevardnadze, che quella politica che ha reso più libera la terra intera, posto fine a conflitti, liberato l'umanità dalla corsa agli armamenti, si chiuda in un vicolo cieco proprio per i popoli dell'ex Urss: «Io tutto questo l'ho visto e vorrei che lo vedeste anche voi. In questi giorni nella mia patria, la Georgia, io ho guardato dentro gli occhi della disperazione e mi ha sconvolto la sua irrimediabil-

ità. La disperazione delle madri, prive della possibilità di comprare ai propri bambini un bicchiere di latte e quella dei vecchi che non hanno nessuno a cui appoggiarsi. Ma soprattutto mi ha sconvolto la malinconia adulta negli occhi dei bambini già abituati a vivere in una atmosfera di paura e di privazioni continue».

Forse proprio perché l'ex segretario del Pcus georgiano viene da una storia, da una cultura che aveva additato un futuro luminoso per coprire le tragedie presenti, assunto il fine giustifica i mezzi come dogma, tanto più forte e limpida è la revisione, quella stessa usata tante volte contro i vocanti oppositori che gli rimproveravano la sventidita del sistema socialista mondiale: «Non si può spiegarci perché l'inesorabile ruota della Storia

è passata proprio sulle loro anime, sui loro destini. Non è possibile confortarli ragionando sull'obiettività del processo storico che ha posto fine all'ultimo impero del mondo. Non si può chiedere loro di sopportare tutto ciò ancora a lungo in nome di un futuro radioso per il quale, forse, dovranno pagare con la vita».

Quest'uomo a cui siamo grati perché ha avuto il gran coraggio di anteporre gli individui alla politica e di far diventare politica i loro bisogni, le loro speranze e sentimenti, chiede aiuto ai suoi «amici nei paesi europei». «I conti con la Storia li saldano i governi ma chi soffre, alla fine, è la gente. E la grandezza di queste sofferenze è tale che una volta raggiunto il livello critico potrebbe di riflesso provocare un impatto distruttivo anche nel vostro mon-

do accogliente e felice». Sì, Shevardnadze è un politico diverso che guarda agli uomini piuttosto che alla ragion di Stato, ma non è un ingenuo e non chiede aiuto per il suo Fondo per la rinascita e la democrazia della Georgia solo ricordando «tutto ciò che è stato fatto da parte nostra per abbattere il muro di Berlino, per ricucire la spaccatura del continente, per liberare i popoli dell'Europa dell'Est, per far sì che la vostra vita non fosse oscurata dalla minaccia della guerra». Non è per tutto questo che chiede aiuto ma perché «solo dopo aver capito tutto ciò che si nasconde sotto i resti del muro, il vuoto politico, lo sfacelo economico, l'incertezza per milioni di persone, potremo fare il passo successivo verso un futuro migliore».

## PrimaVera Rendita.

### Coltiva il futuro dei tuoi figli.

Se hai dei figli in età compresa fra 0 e 15 anni, Unipol ha creato per te PrimaVera Rendita, un nuovo programma di risparmio studiato per i genitori e dedicato ai figli.

Sicuro, conveniente e fiscalmente detraibile, PrimaVera Rendita ti garantisce una rendita che potrai destinare ai tuoi figli per studi, viaggi o stages all'estero, o in attesa della prima occupazione... Ideale per i giovanissimi, PrimaVera Rendita riserva comunque a te la facoltà esclusiva di scegliere se riscuotere il capitale oppure destinarlo a rendita in favore dei tuoi figli.

PrimaVera Rendita: il futuro dei piccoli assicurato dai grandi.

Chiedi informazioni al tuo agente Unipol.

# PrimaVera Rendita®

Il futuro dei piccoli assicurato dai grandi

## UNIPOL ASSICURAZIONI